

Per la prima volta un ministro della RDV parla in un paese NATO

Omaggio di Pham Ngoc Thach ai cittadini americani in lotta contro l'aggressione

Alla presidenza del Tribunale Russell il leader negro Carmichael. Dalle citazioni dei discorsi ufficiali americani il carattere di premeditato genocidio dell'aggressione al Vietnam - Johnson: «Attaccate ai muri la pelle di quelle facce scure»

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 29

Al tavolo della presidenza del Tribunale Russell è apparso stamane il leader negro americano Stokely Carmichael il quale, pur avendo sottoscritto fin dal principio la iniziativa del filosofo inglese, non aveva mai partecipato di persona alle precedenti sedute. Proprio per questo motivo, tuttavia, egli ha dichiarato che si asterrà dal partecipare al voto conclusivo.

La testimonianza del dottor Wulf come riferiamo in questa pagina, ha assunto per la imponente qualità scientifica e per la sua provenienza, un grande valore politico. Stamane è stata anche la prima volta, dopo l'inizio della seduta, che un membro del governo della RDV abbia preso pubblicamente e ufficialmente la parola in un paese del blocco atlantico. Il suo nome è Pham Ngoc Thach, ministro della sanità della RDV.

La biografia del compagno Pham Ngoc Thach è indicativa della formazione di un certo tipo di dirigenti vietnamiti venuti alla coscienza rivoluzionaria e alla decisione dello stato attraverso una duplice esperienza di lotta, nella società occidentale capitalistica, in Francia, e nella società coloniale sottosviluppata, nel Vietnam. Pham Ngoc Thach è oggi uno degli uomini più conosciuti del nord del paese, nel contributo, nel deci-

sivo settore della protezione sanitaria e dell'assistenza medica di massa, a quella che in una recentissima intervista da lui concessa alla dottoressa francese Escoffier Lambotte, pubblicata da «Le monde», è stata definita come «la resistenza dell'uomo contro l'assalto della tecnologia». Pham Ngoc Thach è nato 59 anni fa al sud, nel delta del Mekong. Fece i suoi studi di medicina prima ad Hanoi, poi all'università di Parigi dove si specializzò in fisiologia. Visse in Francia fino al 1936, divenendovi attivo militante del partito comunista. Tornato nel Vietnam, a Saigon, fu in seguito uno dei fondatori del Fronte Viet Minh. Il suo nome compariva tra quelli dei dirigenti vietnamiti che formarono nel 1945 la Costituzione della RDV. Dopo gli accordi di Ginevra del 1954 egli si trasferì al nord dove nel 1958 fu nominato ministro della sanità. Il suo figlio minore, avuto dal matrimonio con una francese, sta per laurearsi in matematica pura presso l'università di Parigi.

Pham Ngoc Thach ha posto gli accenti del suo discorso su tre questioni fondamentali: il carattere di genocidio assunto dallo stato attraverso una duplice esperienza di lotta, nella società occidentale capitalistica, in Francia, e nella società coloniale sottosviluppata, nel Vietnam. Pham Ngoc Thach è oggi uno degli uomini più conosciuti del nord del paese, nel contributo, nel deci-

mo nello aiuto del campo socialista e nello sviluppo del movimento di sostegno politico dei popoli e dei governi «senza distinzione di razza e di regime». Dopo aver riassunto davanti al Tribunale Russell i dati e le cifre in danaro, in uomini, in armi, in massacro della vita umana, della struttura e della infrastruttura al Sud e al Nord Vietnam, che meglio qualificano di genocidio l'aggressione in corso, Pham Ngoc Thach ha fornito una ampia antologia di citazioni ufficiali che documentano la premeditata volontà di tutto ciò nel quadro della strategia globale americana. Ne riferisco alcune: discorso di Foster Dulles dell'inverno 1954: «Il Sud Vietnam deve avere un governo forte, basato su una struttura politica repressiva capace di soffocare ogni ribellione»; intervista a Newsweek del generale Gavin del 16 ottobre 1957: «Un piano americano di invasione del Vietnam con sbarco a Haiphong di un corpo di spedizione di otto divisioni di commandos, 35 battaglioni di genio, ecc., fu approvato dall'allora ministro della difesa Wilson, fin dal 1956»; discorso di Johnson del 7 aprile 1965: «Non ci ritireremo dal Sud Vietnam né apertamente né con la copertura di un accordo che sarebbe del resto privo di ogni significato»; discorso di Johnson, ottobre 1966, ai soldati americani nella baia di Cam Ranh: «Attaccate al muro la pelle di queste facce scure» («Tach that come skin to the wall»); discorso del generale Curtis Lemay, novembre 1966, ex capo di stato maggiore dell'aviazione USA: «Il Vietnam bisogna ridurlo all'età della pietra, occorre distruggere ogni fabbrica, ogni luogo di lavoro, i bombardamenti devono continuare finché rimarranno in piedi due tegole unite»; discorso del senatore Rivers, presidente della commissione forze armate della camera dei rappresentanti USA: «Tutto il Nord Vietnam non vale la vita di un solo soldato americano, se è necessario occorre radere al suolo Hanoi e tanto peggio per l'opinione pubblica mondiale»; discorso del generale Rotschild, ex capo ufficio operazioni della guerra chimica: «La nozione di una arma considerata inumana perché è destinata a colpire sia i combattenti che i non combattenti è una nozione superata».

L'insieme delle citazioni prodotte da Pham Ngoc Thach consente di constatare come l'elaborazione della strategia globale e l'implicita disponibilità e volontà di sterminio del popolo vietnamita scaturiscono da diverse fonti sociali e politiche americane: dalla casta militare, dal Partito repubblicano, dal Partito democratico, il che, di riflesso, denota la crescita dell'opposizione interna americana alla linea Johnson come un movimento anch'esso derivante da tutte le classi sociali, da tutte le formazioni politiche, e dall'interno della stessa casta militare. E' questo il fatto nuovo che si sta verificando negli Stati Uniti d'America.

Rivolgendosi ai membri del Tribunale Russell, Pham Ngoc Thach ha detto: «Teniamo in particolare a esprimere ai giudici americani, agli investigatori americani che a nome del Tribunale Russell sono venuti nel Vietnam, e, attraverso di loro, a tutte le donne e agli uomini coraggiosi degli Stati Uniti d'America i nostri sentimenti di solidarietà e di ammirazione per la loro valida opposizione al governo degli Stati Uniti che conduce una guerra di aggressione a 15.000 miglia di distanza dal loro paese, contro gli interessi stessi del popolo americano».

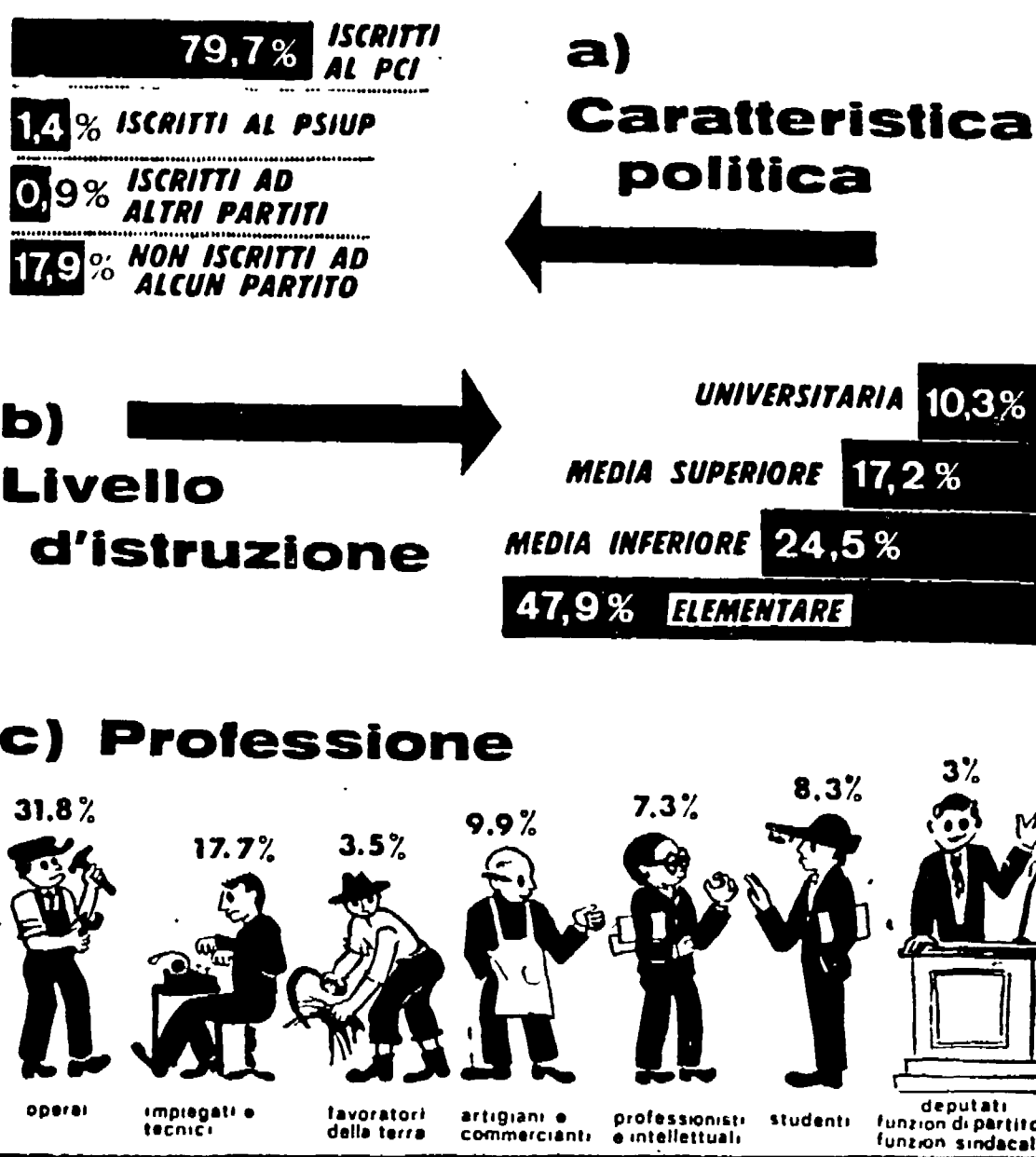
«Davanti a figure come Alice Hertz, come Morrison e altri cittadini americani i quali hanno offerto la vita per dimostrare al governo e al popolo americano la loro opposizione alla barbaria e ingiusta guerra scatenata contro il Vietnam, noi ci inginocchiamo rispettosamente».

«A Stokely Carmichael noi teniamo a ricordare quanto il popolo vietnamita apprezza i sentimenti di solidarietà militante che egli ha saputo esprimere a nome delle vittime della discriminazione razziale negli Stati Uniti».

Antonello Trombadori

Bilancio del referendum tra i lettori dell'Unità

CHI SONO COLORO CHE HANNO RISPOSTO



Non c'è mai stato un accordo dell'ANCI sulla riforma tributaria

L'ex sindaco di Roma smentisce il ministro Preti

La lettera di Petrucci al presidente della Commissione Interni della Camera contiene una sottile ma chiara accusa di mendacio - L'assicurazione del ministro delle Finanze mirava a far cadere le contestazioni al progetto



GENOVA — Manifestazione di studenti per il ripristino delle libertà democratiche in Grecia

Una protesta della CGIL

Sotto processo in Grecia anche venti sindacalisti

In questi giorni si è appreso che il regime fascista del maresciallo Papadopoulos ha messo sotto processo anche venti dirigenti sindacali del settore dell'edilizia. Una protesta è stata fatta in proposito dalla segreteria della CGIL, che ha invitato all'ambasciatore greco a Roma il seguente telegramma: «Recenti notizie informano che venti dirigenti sindacali sono stati editti a aggiunge nuovo profondo sdegno nell'animo dei lavoratori italiani. Protestiamo fermamente contro queste inammissibili persecuzioni e domandiamo immediata scarcerazione e salvaguardia vita e libertà sindacali e democratiche».

Un altro telegramma è stato inviato alla Confederazione generale del lavoro greco (Mar-kris), per chiedere un «diverso diretto intervento».

Il 12 dicembre riprenderanno le relazioni fra RAU e Gran Bretagna

LONDRA, 29. Il Foreign Office ha annunciato che la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e la Repubblica Araba Unita avverrà il 12 dicembre, esattamente due anni dopo essere state rotte dagli egiziani in seguito alla crisi razzista raddiana.

Sir Harold Beeley sarà il nuovo ambasciatore inglese al Cairo. Assumerà la carica in quella data. Beeley, come è noto, era stato in due riprese al Cairo, dopo la crisi mediorientale.

Il successo nelle cifre

Quasi 6.000 risposte pervenute - Di queste il 20,2 per cento da parte di «senza partito» o di iscritti ad altri partiti «Cari compagni, io non volevo compilare il questionario...»

Tra le ultime risposte giunte al referendum indetto da L'Unità tra i suoi lettori c'è una proveniente da Scandicci - accompagnata da una lettera che inizia così: «Cari compagni, io non volevo compilare il questionario, anche perché so benissimo che alla fine non gioverà ai lettori né a voi, perché saranno tante le differenze nelle risposte, che lasceranno il tempo che trovano, sia per difficoltà tecniche che finanziarie». Non è, questa, una voce isolata: altri lettori esprimono il timore che l'iniziativa abbia un valore puramente propagandistico, sia semplicemente un mezzo per interessare il lettore le cui risposte, poi, non saranno tenute in nessun conto.

E' in una certa misura, lo stesso tipo di preoccupazione che manifestano quei compagni che non partecipano alle riunioni di partito o, partecipando, non intervengono nel dibattito ritenendo che «non serve», che le decisioni saranno prese al di fuori del loro parere. La realtà ovviamente non è questa, anche se l'osservazione del lettore di Scandicci può apparire abbastanza fondata. Il 31 ottobre le risposte pervenute erano 5.696: una cifra che testimonia del successo del «referendum» ma che, proprio in quanto elevata sembrerebbe giustificare le perplessità del lettore che abbiamo citato. Infatti nelle 5.696 risposte, a prima vista potrebbe apparire che si verificano le tendenze «differenze»: vi si trovano proposte, suggerimenti, richieste, le più varie, alcune anche valide, che non possono essere immediatamente realizzate, appunto per difficoltà tecniche o finanziarie, altre che sono in effetti in contrasto tra loro. Ma al di là di questo rimane egualmente un margine di «terreno utile».

Però l'obiettivo del «referendum» non era quello di fare una specie di censimento dei desideri dei lettori, per riuscire quindi a creare un ipotetico giornale ideale, valido ogni giorno, in ogni circostanza, e rispondente a tutti i desideri di ogni singolo lettore. L'obiettivo era un altro ed è stato raggiunto: un primo, vero rapporto tra L'Unità e il suo pubblico, una prima esperienza di confronto che ha dimostrato che il giornale non ha soddisfatto, quali momenti della nostra attività hanno già raggiunto un livello adeguato ai desideri del lettore medio.

Intanto un primo dato emerge, facilmente valutabile perché si traduce in cifre. L'importanza di L'Unità come strumento di lotta politica, di azione di sinistra, la sua funzione dal momento in cui è rimasto il solo giornale democratico d'opposizione, il suo ruolo di «voce» di coloro che hanno risposto al «referendum», infatti, i «senza partito» o gli iscritti ad altri partiti sono stati il 20,2%. Una percentuale molto alta nel rapporto lettore-avvistista, ma proprio per questo significativa, indica una raggiunta nella capacità del nostro giornale di esprimere i problemi, le necessità, i desideri di questa parte del nostro pubblico che è ovviamente quella che ha più da chiedere perché si tratta di problemi, di necessità, di desideri che non sono conciliabili con la tematica del PCI.

Ma intanto è importante sottolineare questa fiducia nei confronti di L'Unità, che quando questi lettori ci rivolgono delle critiche politiche esse dimostrano come chi le fa non è ostentamente rivolgerle a questo «suo» giornale.

E' il caso, ad esempio, del compagno Camillo Dello Sbarbo, di Roma, il quale scrive: «Essendo militante del PSIUP considero L'Unità come il mio giornale: è il solo quotidiano che sia in mano a tutti gli effetti a un Partito di sinistra, o meglio l'unico quotidiano di battaglia politica dopo che l'Aranzi è passato definitivamente in mani socialdemocratiche. Secondo me L'Unità dovrebbe accettare questa situazione e fare lo sforzo di informare i suoi lettori su tutte le posizioni della sinistra anche quando sono in parte critiche con la linea ufficiale del Partito... Un atteggiamento corretto, lo credo, sarebbe quello di dare notizia di tutte le nostre posizioni, magari confutando aspramente quelle che a nostro giudizio sono ingiuste. Questa discussione rimarrebbe in ogni caso all'interno del movimento operaio e quindi sarebbe in sostanza un contributo all'unità in senso costruttivo».

E' quanto chiede anche un altro lettore, l'ingegner Ambrogio Milani, ex aderente al PSI, che da Milano scrive: «L'Unità dovrebbe lasciare un po' di spazio a voci indipendenti ed eventualmente critiche. Un grande giornale o un grande partito può permetterselo».

Un altro lettore, Aldo Galli, di Bussoro (Milano) propone addirittura di «istituire una commissione di esperti» che si occupi della L'Unità, unica voce della

opposizione di sinistra: «Perché — scrive il lettore — non metta a disposizione una pagina settimanale, magari la domenica, a tutti quei gruppi marxisti, cattolici progressisti che sono al di fuori del partito... perché organizzino dibattiti sul grande tema del partito unico della sinistra... su problemi sindacali, guerra di aggressione dell'imperialismo, economia dei Paesi socialisti, eccetera?».

L'interesse manifestato dai lettori non iscritti al PCI per il «referendum» è che ha portato ad un numero di risposte particolarmente alto — un numero che non si deve mai speculare altro che con l'interesse del proprietario, ma un atteggiamento che quindi non può o non deve essere quello di L'Unità.

Il «referendum» è stato un modo organizzato per eliminare questa «distanza» tra la trovata pubblicitaria. D'altra parte un recente studio che la rivista «Il direttore commerciale» ha compiuto sulla diffusione dei quotidiani in Italia, in base alle cifre fornite dall'Istituto di Statistica, tra le cause della scarsa diffusione dei giornali italiani, cita questa: «Così come sono impopolari, generalmente molti quotidiani danno l'impressione che tra la redazione e i lettori esista una distanza voluta e saldamente mantenuta: un atteggiamento abnormale visto che la stampa italiana — nella sua totalità — non devono riproverci altro che interessi del proprietario, ma un atteggiamento che quindi non può o non deve essere quello di L'Unità».

Il «referendum» è stato un modo organizzato per eliminare questa «distanza» tra la trovata pubblicitaria. D'altra parte un recente studio che la rivista «Il direttore commerciale» ha compiuto sulla diffusione dei quotidiani in Italia, in base alle cifre fornite dall'Istituto di Statistica, tra le cause della scarsa diffusione dei giornali italiani, cita questa: «Così come sono impopolari, generalmente molti quotidiani danno l'impressione che tra la redazione e i lettori esista una distanza voluta e saldamente mantenuta: un atteggiamento abnormale visto che la stampa italiana — nella sua totalità — non devono riproverci altro che interessi del proprietario, ma un atteggiamento che quindi non può o non deve essere quello di L'Unità».

Kino Marzullo

(continua)

Consegnati dal sindaco

all'ambasciatore di Giordania

6 milioni di Bologna al popolo di Amman

La somma che si aggiunge ad una prima rimessa di tre milioni è stata raccolta nella città e provincia nel quadro della campagna di soccorso alle popolazioni del Medio Oriente colpite dalla guerra

Mobilizzazione civile in Malaysia

KUALA LUMPUR (Malaysia), 29. Il governo della Malaysia ha iniziato la mobilitazione di gruppi per la difesa civile per dar manforte alla polizia e al reparto dell'esercito impegnati nella repressione dei disordini che da sei giorni oppongono malesi e cinesi nella regione nord-occidentale del paese.

Nel darne l'annuncio il vice primo ministro Razak ha affermato che la mobilitazione di questi gruppi, che verranno impiegati nelle regioni costiere, consentirà di trasferire altra truppa e polizia nelle campagne dell'interno dove da ieri si segnalano scontri, incendi e saccheggi.

I gruppi di difesa civile sono costituiti da volontari che hanno ricevuto un particolare addestramento per operazioni di repressione.

Il bilancio dei disordini finora è di 19 morti e 200 feriti.

Carmichael: «La sola soluzione per i negri è il ricorso alla forza»

UPPSALA, 29. Stokely Carmichael, il leader negro che ha presenziato alla seduta odierna del Tribunale Russell, ha dichiarato ieri sera, in un discorso tenuto nell'auditorium dell'Università, che la sola soluzione per i negri negli Stati Uniti è oggi il ricorso alla forza.

potesse sussistere: che quasi semina lettori abbiano risposto è la riprova dell'interesse suscitato dall'iniziativa, specie se si tiene conto di due fatti: primo, che il questionario era complesso — oltre che ampio — e riempirlo richiedeva tempo ed attenzione; secondo, che coloro che hanno risposto, in realtà, non sono solo 6.000: molte risposte, infatti, non sono di singoli lettori, ma di gruppi, sono il frutto, cioè, di riunioni, di discussioni, di dibattiti sul giornale che già di per sé costituiscono un «referendum», una linea orientativa per il giornale.

Kino Marzullo

(continua)

Un medico tedesco

occidentale testimonia

al Tribunale Russell:

E' IL GENOCIDIO

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 29.

Una testimonianza drammatica, di alto valore morale e politico, è stata oggi resa davanti al Tribunale Russell dal medico tedesco occidentale di origine estone Erich Wulf, tornato dal Sud Vietnam appena una settimana fa. Egli ha prestato sei anni di ininterrotto servizio nell'organizzazione sanitaria sud-vietnamita come capo dell'ospedale centrale della città di Hue, di cui è stato il 17esimo parallelo, e come professore alla facoltà di medicina di Saigon. Egli ha 44 anni.

«Mi sono deciso a venire avanti a voi — ha detto il dottor Wulf — perché ho visto cose tali che nessuna persona onesta potrebbe continuare a nascondere e perché era mio dovere farlo per rispetto ai miei amici sud vietnamiti che sono costretti al silenzio dalle circostanze. Tutto ciò sarà affidato a un libro che sto apprestandomi a scrivere».

«Non c'è bisogno di avere particolari doti intellettive per capire ciò che oggi accade nel Vietnam. E' il genocidio. Il paraggio è tutto un cratere di bombe, sembra la pelle umana attaccata dal veleno. Gli americani e i funzionari vietnamiti al loro servizio vivono in casematte armate, circondati

te dal filo spinato. Attorno a loro fanno un muro. Le leggi della guerra che essi conducono è la seguente: togliere alla resistenza vietnamita ogni base nel popolo. Per questo il primo obiettivo che essi colpiscono è la vita di tutto il popolo, villaggio per villaggio. I campi di concentramento dove vengono raccolti i profughi sono pravi di ospitalità oggi nel Sud Vietnam due milioni di persone».

«Io sono stato durante sei anni presso l'ospedale centrale di Hue, lo posso documentare. La prima cosa che mi arrivò nelle mani dei medici, quando non muoiono prima, i prigionieri sottoposti alla tortura, perché se fossero stati uccisi, non avrebbero potuto essere uccisi».

Il dottor Erich Wulf mentre scrive, sta continuando a parlare. E' un medico tedesco, se fortemente accento di tedesco, una dettagliata relazione di quanto ha visto e sentito, e che ha vissuto nel Sud Vietnam. E' un medico, ma una intensa commovente e collera lo agita al più profondo del cuore.

a. i.

Chiesa episcopale USA

«Sono neutrali moralmente gli atti omosessuali»

NEW YORK, 29. Gli atti omosessuali fra adulti consenzienti devono essere considerati «moralmente neutrali». Questo è stato sostenuto nel corso di un simposio della chiesa episcopale americana. Il canonico che ha organizzato la riunione, Walter Dennis, sostiene che gli omosessuali non vanno condannati e che i cristiani devono rivedere il loro atteggiamento «che ha spinto queste persone in una specie di lebbrosario moderno».

Alla riunione hanno partecipato 90 pastori delle diocesi episcopali di New York, del Connecticut, di Long Island e del New Jersey. La maggior parte dei pastori ha accettato la tesi che «una relazione omosessuale fra adulti consenzienti deve essere giudicata con gli stessi criteri di una unione eterosessuale, se tende a stabilire una permanente relazione d'amore».

Stregoneria in Brasile

Fa torturare un bambino perché torni l'amante

BRASILIA, 29. Una donna ha torturato per dodici giorni il figlio di sei anni. Era questa la prima parte di un rito che avrebbe dovuto concludersi con il sacrificio del bimbo. La saturata matrice e l'uomo con il quale convive da qualche mese avevano accettato di uccidere il bambino, piccolo e in condizioni pietose, non mangia da giorni e giorni, è pieno di lividi e ustioni. I responsabili sono stati arrestati: hanno confessato di aver applicato le norme spiritistiche di un antico rituale, tuttora molto diffuso in alcune zone del Brasile.